vinetur

Caldo e siccità hanno anticipato in modo insolito l’inizio della vendemmia nella Valle del Rodano

Secondo Inter Rhône, le rese a Côte-Rôtie sono state inferiori di circa il 20% alla norma, ma i viticoltori segnalano una qualità promettente dei vini

mercoledì 18 novembre 2026



La vendemmia 2026 nella Valle del Rodano è iniziata con un anticipo insolito e si è conclusa con rese inferiori in alcune aree chiave, dopo una stagione caratterizzata da caldo e siccità, secondo Inter Rhône, l'organismo interprofessionale del settore vinicolo della regione.

Mercoledì Inter Rhône ha riferito che le piogge invernali e primaverili avevano ricostituito le riserve idriche del suolo, prima che una serie di ondate di calore estive e condizioni siccitose colpissero i vigneti della regione. Nonostante l'umidità accumulata in precedenza, la maturazione è stata rapida e i viticoltori hanno dovuto monitorare attentamente i vigneti per decidere quando vendemmiare.

In molti vigneti la raccolta è iniziata con un anticipo eccezionale: alcuni produttori hanno cominciato già a metà agosto. Inter Rhône ha sottolineato che l'ampia variabilità delle condizioni da una zona all'altra ha reso cruciali le tempistiche, mentre i viticoltori cercavano di preservare l'equilibrio dei vini adattandosi a ciascun terroir e definendo con precisione le date di raccolta.

Samuel Montgermont, presidente di Inter Rhône, ha descritto l'annata come difficile da prevedere, ma promettente nei risultati finali. Ha affermato che la stagione ha messo alla prova i viticoltori, ma che i vini hanno mostrato una qualità incoraggiante: i bianchi si distinguono per l'intensa componente aromatica, mentre i rossi spiccano per struttura e maturità.

Nella parte settentrionale della Valle del Rodano, la raccolta delle prime uve è iniziata a Diois l'11 agosto, segnando la vendemmia più precoce mai registrata nella zona, secondo Inter Rhône. Pochi giorni dopo, il 15 agosto, i viticoltori di Côte-Rôtie hanno cominciato a vendemmiare, prima delle piogge arrivate nella seconda metà del mese.

Inter Rhône ha riferito che le rese a Côte-Rôtie sono state inferiori di circa il 20% alla norma, pur definendo le uve dense e concentrate. A Condrieu la vendemmia è iniziata il 22 agosto e le viti sono state descritte in condizioni eccellenti. Anche Hermitage AOC e Cornas hanno registrato vendemmie precoci, accolte positivamente dai viticoltori.

Saint-Péray è stata una delle aree più colpite nella parte settentrionale della regione. Secondo Inter Rhône, durante la stagione la denominazione ha attraversato sei ondate di calore consecutive. Nonostante ciò, i viticoltori hanno riferito che le viti più vecchie hanno resistito bene alle condizioni estreme, un segnale che l'età delle piante e la profondità delle radici potrebbero averle aiutate a sopportare uno stress prolungato.

Più a sud, anche caldo e siccità hanno avuto un ruolo centrale, sebbene Inter Rhône abbia osservato che il quadro complessivo è stato più equilibrato di quanto molti viticoltori temessero a inizio stagione. A Cairanne, a una primavera piovosa è seguita un'estate molto secca. La vendemmia è iniziata il 20 agosto ed è proseguita fino ai primi di ottobre.

Laurent Brusset, copresidente di Cairanne AOC, ha definito l'annata sorprendente, impegnativa e difficile, ma ha affermato che la qualità finale è stata elevata. Anche altre denominazioni meridionali, tra cui Rasteau, Lirac e Duché d'Uzès, hanno segnalato vendemmie precoci e uve di buona qualità.

A Costières de Nîmes, secondo Inter Rhône, le piogge invernali e primaverili hanno ripristinato le riserve idriche, mentre le brezze marine hanno attenuato gli effetti del caldo estivo. Michel Gassier, copresidente di Costières de Nîmes AOC, ha affermato che i vini bianchi della zona mostrano un eccellente equilibrio, freschezza ed espressività aromatica, mentre i rossi presentano maturità, equilibrio e potenziale.

L'esperienza del Rodano si inserisce in una tendenza più ampia nelle regioni vinicole europee, dove stagioni vegetative più calde anticipano le vendemmie e rendono meno prevedibili le rese da una denominazione all'altra. Nel Rodano, la stagione 2026 sembra aver prodotto vini che i viticoltori considerano di alta qualità; tuttavia, il calo della produzione in zone come Côte-Rôtie potrebbe incidere su commercianti, importatori e rivenditori che dipendono da volumi costanti in una delle principali regioni esportatrici francesi.

La pressione probabilmente si farà sentire soprattutto nelle denominazioni di fascia alta, dove rese inferiori possono restringere l'offerta anche quando la qualità è elevata. Per il settore delle bevande, la stagione è anche un ulteriore segnale del fatto che la gestione del vigneto, la scelta dei siti e la capacità di reagire rapidamente al caldo e

alla siccità stanno diventando sempre più importanti nella pianificazione della produzione a lungo termine.

Il resoconto di Inter Rhône sull'annata suggerisce che, nonostante le condizioni meteorologiche, la regione abbia evitato un calo generalizzato dei volumi. Il contrasto tra le riserve idriche ricostituite all'inizio dell'anno e l'intenso stress estivo successivo evidenzia però il fragile equilibrio che molti viticoltori si trovano oggi ad affrontare. Dove le piogge sono arrivate al momento giusto e i suoli hanno trattenuto sufficiente umidità, le viti sembrano aver resistito ai periodi più caldi. Nelle zone sottoposte a una pressione maggiore, come Côte-Rôtie e Saint-Péray, i produttori si sono affidati alla scelta attenta dei tempi di raccolta e alla resilienza dei vigneti già insediati per tutelare la qualità dei frutti.

Secondo l'organismo regionale e i rappresentanti delle denominazioni locali, il risultato è una vendemmia iniziata prima del solito, che ha richiesto un'attenzione costante in vigneto e ha dato vini potenzialmente competitivi sul mercato, anche se le rese inferiori in alcune aree sollevano interrogativi sulle forniture future e sui costi di adattamento a condizioni di coltivazione sempre più volatili.